

Enzo Cappucci

A L'Aquila, la maggioranza sta

Il terremoto nell'esperienza di un giornalista, diretto testimone degli eventi

Enzo Cappucci, giornalista.

Dal 1999 lavora per Rainews24, il canale di sola informazione della televisione pubblica, dove è approdato dopo un'esperienza al TG3 e a conclusione di una lunga permanenza all'estero, come redattore di Euronews, l'emittente televisiva internazionale con sede in Francia.

Conduttore del Tg di Rainews24, negli ultimi anni si è specializzato nei servizi d'inchiesta,



ispirando, tra l'altro, un'interrogazione parlamentare sugli stratosferici costi dell'Alta Velocità ferroviaria in Italia e quindi contribuendo a far luce sui possibili appetiti mafiosi nella costruzione del Ponte di Messina.

Professionalmente nasce con la carta stampata, con la collaborazione a molti dei principali periodici e quotidiani nazionali, in particolare a L'Espresso e a Il Manifesto. Fotografo professionista, ha esposto a Roma e a Urbino, presso l'Accademia Raffaello, nella casa natale del pittore. Per l'editore Cesare Blanc ha pubblicato Elliot, romanzo autobiografico.

Il centro storico dell'Aquila è una città fantasma, per la quale la parola ricostruzione è semplicemente impronunciabile.

Le sue strade incorniciano almeno tre milioni di metri cubi di macerie, sin dal primo giorno del sisma, che nessuno porta via in attesa che si giochi la partita degli appalti per smaltirle.

Intanto la città muore a poco a poco, si sgretola sotto le intemperie, rischiando di perdere per sempre le sue

bellezze e la sua identità e diventare così una città morta, a favore di una logica costruttiva che ha imposto le "new towns", senza altra soluzione possibile: neppure la riqualificazione degli edifici meno danneggiati, recuperabili in tempi brevi per far rientrare a casa almeno 20.000 persone.

Enzo Cappucci, giornalista di Rainews24, racconta il terremoto dell'Aquila muovendo dal lavoro svolto sul campo - le inchieste realizzate - intrecciandolo con le questioni più dibattute di questa tragica pagina nazionale, sino all'amara constatazione dei suoi protagonisti in lutto, per i quali «Non è stato il terremoto a uccidere i nostri ragazzi, ma la disonestà di progettisti, costruttori, tecnici e di chi aveva incarichi di gestione», come hanno evidenziato le perizie sugli edifici pubblici caduti, primo tra tutti la Casa dello Studente.

«Ti puoi rassegnare alla forza distruttiva della natura, ma non a questo. Perciò andremo fino in fondo».

E con una certezza: «Il terremoto c'è stato, ma le persone potevano non morire», come afferma il Procuratore Capo dell'Aquila Rossini.

È un libro appassionato, documentato e propositivo, che si spinge a suggerire una ricostruzione ideale dell'Aquila e del suo territorio, in nome di uno sviluppo sostenibile, volano economico di un futuro che preservi e al contempo valorizzi la sua straordinaria cornice naturale.

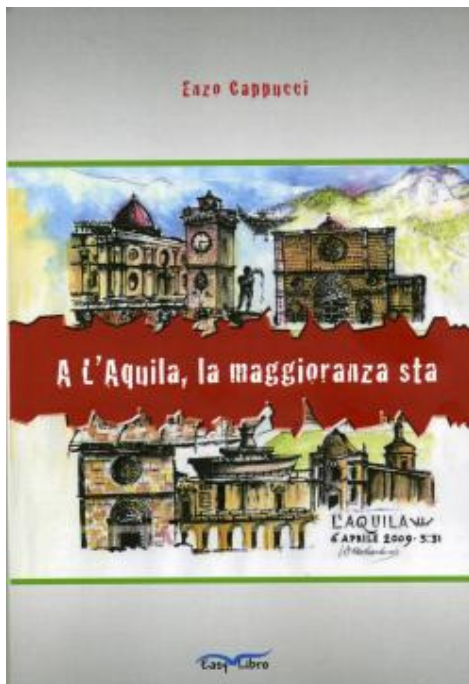
«Se si guarda L'Aquila dall'alto di un elicottero, i suoi tetti sembrano quasi intatti, saldi al loro posto.

Ma se la si guarda dal basso, percorrendo con sgomento le strade e i vicoli un tempo accoglienti, le ferite non hanno né veli né pietà: le facciate di molti edifici appaiono rimediabilmente incurvate; i solai non esistono più e in molti casi sono interamente crollati a livello dell'ingresso delle case.»

## Libri, la ricostruzione dell'Aquila nel libro-inchiesta di Enzo Cappucci

ROMA - Il dopo-terremoto dell'Aquila visto con gli occhi di un giornalista che ha vissuto quei giorni come inviato di Rai News 24. Un viaggio tra il dolore, la rabbia e la rassegnazione raccontato nel libro di Enzo Cappucci dal titolo: "A L'Aquila, la maggioranza sta" che esce ad un anno dal disastroso evento, sarà presentato Mercoledì 31 Marzo a Roma presso il *The Cabiria* del Marriott Grand Hotel Flora di Via Vittorio Veneto.

Publicato da Easy, il libro passa sotto la lente gli interventi di quei giorni e la voglia di reagire della popolazione privata di una parte della loro vita. Cappucci descrive lo stato dell'arte di una ricostruzione che, considerati i circa tre milioni di metri cubi di macerie accumulate tra le strade dal giorno del sisma, appare come lontana al ritorno di una normalità che possa restituire dignità al capoluogo abruzzese.



Inoltre, attraverso una fitta rete di testimonianze ed inchieste, Cappucci delinea una chiara immagine della rassegnazione dei cittadini aquilani che in una notte hanno perso, insieme ai propri affetti e alla propria casa, gran parte della propria vita. Una rassegnazione che si trasforma, come ci racconta il libro, in rabbia nei confronti di progettisti, costruttori e tecnici ai quali non si risparmiano responsabilità gravi. L'autore dà voce alle tante persone in cerca di verità nascoste e che chiedono di individuare colpevoli di una sventura che poteva essere meno dura come ha affermato il Procuratore Capo dell'Aquila Rossini, "Il terremoto c'è stato, ma le persone potevano non morire".

Dopo una lunga permanenza all'estero e una successiva esperienza nel TG3, Enzo Cappucci approda nel 1999 nel notiziario di RaiNews24.